

Rassegna del 22/11/2014

GIOCHI OLIMPICI	Corriere della Sera	33	Quel no all'olimpiade fu una scelta scomoda ma responsabile	Monti Mario	1
GIOCHI OLIMPICI	Tempo	27	Roma 2024 Malagò: partita lunga e difficile	...	3
GIOCHI OLIMPICI	Gazzetta del Mezzogiorno	33	Malagò comincia a tessere la tela	...	4
GIOCHI OLIMPICI	Corriere dello Sport Roma	45	In Breve - Olimpiadi 2024. Franceschini e Venali pro-Roma	...	6
GIOCHI OLIMPICI	Corriere Adriatico	25	Vezzali appoggia Renzi sulle Olimpiadi del 2024	...	7
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Gazzetta dello Sport	27	Palazzo di vetro - Riforme ok ma serve di più	Palombo Ruggiero	8
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1	Tv e Internet, ecco come gli italiani seguono lo sport	Fulvio Bianchi	9
CONI SERVIZI	Gazzetta dello Sport	43	Varie - Censimento impianti	...	11
SPORT E DOPING	Tuttosport	29	Schwazer inguaia la Kostner?	...	12
SPORT E DOPING	Corriere dello Sport	31	Audizione Coni, Schwazer precisa	...	13
SPORT E DOPING	Messaggero	35	Caso Schwazer Molfetta attacca	...	14
SPORT E SCUOLA	Brescia Oggi	11	Iniziativa Coni per introdurre la figura del tutor sportivo	...	15

LA CANDIDATURA E LA DECISIONE DEL 2012

QUEL NO ALL'OLIMPIADE FU UNA SCELTA SCOMODA MA RESPONSABILE

di **Mario Monti**

Progetti Forse il premier non ricorda quale fosse la situazione in quella fase. Ora se tra le mete ambiziose debbano esserci i Giochi lo deciderà il governo. Potrà avvalersi anche del lavoro fatto in passato da esecutivi come il mio

Caro direttore, il *Corriere* di ieri ha riportato le dichiarazioni di Matteo Renzi a sostegno della candidatura di Roma per l'Olimpiade del 2024. Il premier ha detto tra l'altro: «A me colpì molto Monti quando disse che le Olimpiadi erano un progetto troppo grande per l'Italia. Ma non c'è progetto troppo grande per l'Italia».

Non ho mai detto quanto Renzi mi attribuisce. L'Italia già nel 1960 ha organizzato con successo i giochi di Roma. Nel 2004 ci è riuscita bene la Grecia ad Atene. Sarebbe sciocco pensare che le Olimpiadi siano un progetto troppo grande per l'Italia.

Il 14 febbraio 2012, quale premier e ministro dell'Economia, decisi di non firmare l'impegno che mi veniva richiesto dal Comitato olimpico internazionale per prendere in considerazione la candidatura di Roma all'Olimpiade del 2020. Firmandolo, avrei obbligato lo Stato, cioè in concreto i governi che sarebbero venuti negli anni successivi, a pagare ogni eventuale eccedenza di costi rispetto a quelli coperti dal comitato organizzatore.

Forse Renzi non ricorda quali erano le condizioni del Paese in quella fase. Lo spread non era più a quota 575 punti come nel novembre 2011, ma era ancora intorno ai 400 punti. Nei mercati e tra i governi dei maggiori Paesi erano ancora molti coloro che pensavano che l'Italia sarebbe uscita dal «rischio insolvenza» solo ricorrendo a prestiti di salvataggio della Ue e del Fmi, sottoponendosi così a «protettorato» da parte della troika. Del resto, molti osservatori attribuivano la crisi della

Grecia, scoppiata nel 2009, anche alle conseguenze finanziarie dello sforzo olimpico. Quel 14 febbraio dissi in conferenza stampa: «Non vogliamo che la percezione che stiamo faticosamente cercando di dare dell'Italia negli ambienti internazionali, nell'Ue, nei mercati, possa essere compromessa da improvvisi dubbi, magari alimentati dai concorrenti dell'Italia nella sfida olimpica, circa la serietà dei propositi di risanamento finanziario del Paese. In fondo, se siamo qui a fare i conti con una situazione finanziaria così difficile è perché tante volte nel passato sono state prese, da governi di ogni segno, decisioni senza avere molto riguardo a quali sarebbero state le conseguenze finanziarie negli anni successivi».

Forse un politico purosangue ed empatico avrebbe «letto» negli italiani, proprio in quel difficile inverno, la voglia di distrarsi dai pesanti sacrifici, la voglia di «sognare» le Olimpiadi. Avrebbe intravisto popolarità, voti e magari altri sostegni, di fronte ad una decisione «coraggiosa», quella di dire «sì!», come voleva il fortissimo pressing di una grande maggioranza del Parlamento, dei dirigenti e di molti campioni dello sport, di vasti interessi imprenditoriali. Dopo tutto, gli aggravi per le casse dello Stato sarebbero venuti solo dopo qualche anno.

Il senso della scomoda decisione di allora, che a Renzi sembra sfuggire ancor oggi, venne prontamente colto da molti. Persino nel mondo sportivo, l'olimpionico Pietro Mennea dichiarò: «Oggi è stata presa una decisione di grande responsabilità, dando un segnale forte e dimostrando che esiste un Paese concreto e serio». Secondo un sondaggio del *Corriere* di quei giorni, addirittura il 92% degli interpellati disse di condividere la decisione del governo. E la *Gazzetta dello Sport*, ancora ieri, giudicava quella di allora una «scelta responsabile».

Ma vorrei tranquillizzare il presidente del Consiglio. Non arriverei mai a dire, come egli ha detto, che «non c'è progetto troppo grande per l'Italia» o che, come ama ripetere, l'Italia potrà diventare presto «il Paese guida in Europa». Non lo direi, perché penso che gli italiani vadano incoraggiati, ma non illusi. Tuttavia non penso affatto che «le Olimpiadi siano un progetto troppo grande per l'Italia». Nella medesima conferenza stampa dissi: «Questo non significa affatto che l'Italia debba rinunciare ad avere mete ambiziose. L'Italia può e deve avere mete ambiziose e il nostro governo non è concentrato solo sul risanamento finanziario, ma è concentrato anche sulla crescita». Dissi anche che forse si sarebbe potuta considerare l'ipotesi di una candidatura non per il 2020 ma per il 2024, anche per valorizzare eventuali sinergie con l'Anno Santo previsto per il 2025.



Se tra le mete ambiziose debba esserci un'Olimpiade, lo deciderà il governo, il governo Renzi. Per questa o per altre eventuali mete che il presidente del Consiglio vorrà porre all'Italia, potrà avvalersi anche del lavoro fatto da governi come il mio, che hanno creato un po' più di spazio e qualche utile strumento. Lo spazio: come ha dichiarato con schiettezza il viceministro all'Economia Enrico Morando, il governo Renzi è il primo governo che può permettersi di presentare una manovra in disavanzo «perché, grazie in particolare all'azione del governo Monti, siamo al 2,2% di indebitamento tendenziale». Gli strumenti, uno in particolare, per evitare che grandi mete scivolino in grandi scandali: il pacchetto anticorruzione (legge Severino).

Senatore a vita, ex presidente del Consiglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIMPIADI**Roma 2024****Malagò: partita
lunga e difficile**

■ «Credo che il Paese abbia bisogno di qualcosa che lo aiuti per potere tornare a vedere le cose in modo positivo ma la partita è molto lunga e complicata». Lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò sulla possibile candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024.



IL SOGNO OLIMPICO

SI MUOVE IL PRESIDENTE CONI

LOBBYING A 360 GRADI

Un lungo incontro col premier a Palazzo Chigi per mettere a punto la candidatura. E adesso il giro del mondo per raccogliere consensi

CAMBIANO I CRITERI

Ai primi di dicembre a Montecarlo l'assemblea straordinaria del Cio deciderà le nuove regole per le prossime assegnazioni

Malagò comincia a tessere la tela

Dopo il via libera di Renzi, prime mosse diplomatiche

1960

L'ITALIA DEL BOOM

L'edizione di Roma resta una pietra miliare nella storia dei Giochi. Bikila e Cassius Clay le rivelazioni

● **ROMA.** Il sostanziale via libera di Matteo Renzi alla candidatura di Roma per le Olimpiadi 2024 è solo il primo passo, che il 15 dicembre diverrà ufficiale, di un cammino ancora lungo ma di fatto già cominciato mesi fa. Con un lavoro diplomatico mirato a riportare in Italia i Giochi e che ora, alla luce del consenso del premier, dell'amministrazione capitolina e naturalmente del Coni, dovrà proseguire per trasformare il sogno in progetto. Finanziamenti, idee sostenibili sul piano finanziario sono alla base, ma servono molte alleanze e voti, quelli che nel 2017 decideranno la sede delle Olimpiadi del 2024. Forte della sua tradizione sportiva, l'Italia gode di un vantaggio su molte possibili concorrenti e l'attrattiva della candidatura può crescere sulla scia dell'Expo 2015, ma serve anche tanto lavoro di lobby olimpica per vincere il rush finale.

I primi mattoni per mettere in piedi quella che allora sembrava ancora solo un'ipotesi di candidatura il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha cominciato a posarli diversi mesi fa, all'Olimpiade invernale di Sochi. In tre settimane sulle rive del Mar Nero si è giocata una partita diplomatica fondamentale per rimettere in piedi il progetto a cinque cerchi, a due anni esatti dal no dell'allora premier Mario Monti alla candidatura per il 2020, considerata troppo gravosa per un Paese nella bufera della crisi. Il panorama non è migliorato di molto ma le aspettative

2024

IL SOGNO PER IL DOMANI

Una nuova edizione romana coinvolgerebbe tutto il Paese regalando una spinta formidabile

si e Malagò ha illustrato i frutti del suo lavoro a Palazzo Chigi prima dell'assemblea dei comitati olimpici mondiali a Bangkok.

In Thailandia il n.1 dello sport italiano ha incontrato ancora il presidente del Cio, Thomas Bach, che non ha mai nascosto una certa simpatia per un'eventuale candidatura italiana, e lo ha invitato insieme a molti altri membri Cio alla Messa degli Sportivi in programma a San Pietro il prossimo 19 dicembre, dopo la quale Papa Francesco incontrerà il mondo dello sport italiano. Ieri e oggi toccata e fuga a Baku, possibile rivale per l'edizione 2024, dove sui è svolta l'Assemblea dei Comitati Olimpici Europei (Coe): un'altra occasione per Malagò di incontrare diversi colleghi, tra i quali l'ucraino Sergei Bubka.

Cresce intanto il consenso interno per la possibile sfida. Il ministro della cultura, Dario Franceschini, afferma che per l'Italia le Olimpiadi sarebbero «un'occasione formidabile», mentre l'olimpionica Valentina Vezzali si dice felice per «l'opportunità di crescita che potrebbe dare l'evento». Lo snodo chiave per una decisione definitiva sulla candidatura è però ai primi di dicembre a Montecarlo, dove l'assemblea straordinaria del Cio dovrebbe adottare regole che renderanno le candidature olimpiche più sostenibili. Inoltre, nel Principato si deciderà anche la sede, Helsinki o Lima, dove nel 2017 sarà annunciata la sede dei Giochi del 2024.





GIOCHI OLIMPICI Il presidente del Coni Giovanni Malagò, 55 anni, cerca alleanze intorno alla candidatura di Roma

In Breve

OLIMPIADI 2024

Franceschini e Vezzali pro-Roma

ROMA - Per l'Italia sarebbe «un'opportunità formidabile» ospitare l'Olimpiade 2024. Ne è convinto il ministro della cultura, Dario Franceschini, che parla di «una grande sfida, un appuntamento formidabile per l'Italia. Eventi di questo tipo hanno una capacità enorme di accendere i riflettori sul Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda Valentina Vezzali, deputata di Scelta Civica.



► *La campionessa jesina plaude all'iniziativa*

Vezzali appoggia Renzi sulle Olimpiadi del 2024

IL SOGNO IRIDATO

Roma

“Quanto affermato dal premier Renzi, in vista di un’eventuale candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024, non può che rendermi felice: non va sottovalutata infatti l’opportunità di crescita che potrebbe dare un evento del genere sotto il profilo di sviluppo economico e turistico”. Lo dice Valentina Vezzali, campionessa olimpica jesina e deputato di Scelta Civica. “Dopo la rinuncia da parte del premier Monti alle Olimpiadi del 2020 - aggiunge la campionessa - per motivi legati alla grave situazione economica in cui versava il nostro Paese, il rilancio nel 2024 è un obiettivo al quale possiamo puntare. Un messaggio di riscatto, che deve assolutamente essere portato avanti, con lo stesso stimolo che vede impegnato il governo nelle riforme”, conclude Vezzali.

Il sostanziale via libera di Matteo Renzi alla candidatura di Roma per le Olimpiadi 2024 è solo il primo passo, che il 15 dicembre diverrà ufficiale, di un cammino ancora lungo ma di fatto già cominciato mesi fa.



L'olimpionica Valentina Vezzali

Con un lavoro diplomatico mirato a riportare in Italia i Giochi e che ora, alla luce del consenso del premier, dell'amministrazione capitolina e naturalmente del Coni, dovrà proseguire per trasformare il sogno in progetto. Finanziamenti, idee sostenibili sul piano finanziario sono alla base, ma servono molte alleanze e voti, quelli che nel 2017 decideranno la sede delle Olimpiadi del 2024. Forte della sua tradizione sportiva, l'Italia gode di un vantaggio su molte possibili concorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI
di Ruggiero Palombo

27

RIFORME OK MA SERVE DI PIU'

Inutile nascondersi dietro a un dito, c'era una cambiale postelettorale in scadenza e andava pagata. Tavecchio lo ha fatto senza tuttavia rinnegare il proprio programma di riforme.

L'ARTICOLO A PAGINA 27

Palazzo di vetro

RIFORME OK MA SERVE DI PIU'

L'ANALISI
di RUGGIERO
PALOMBO

Inutile nascondersi dietro a un dito, c'era una cambiale postelettorale in scadenza e andava pagata. Tavecchio lo ha fatto senza tuttavia rinnegare il proprio programma di riforme, che per realizzarsi per intero deve peraltro passare sotto le forche caudine del restyling dei campionati (traduzione: 18 squadre in A, 20 in B, quante se ne vuole da 60 in giù in Lega Pro), obiettivo che si è fatto ultimamente un po' più lontano e questo preoccupa.

Un extracomunitario in più con pseudo (ed è la cosa che piace meno) curriculum senza l'obbligo di spedirne indietro un altro. Lotito e Galliani, i grandi elettori della Serie A, esultano. Ma lo fanno, anche se non lo dicono, pure Agnelli e Pallotta, che di Tavecchio non erano certo i mentori. Si indigna l'Associazione Calciatori e fa il suo mestiere. Se però la quaestio extracomunitari viene rivista partendo da lontano, e le misure adottate giovedì dal Consiglio federale esaminate nel loro insieme, le luci finiscono col prevalere sulle ombre. La regola del limite di due extracomunitari in entrata per due in uscita in vigore fino all'altro giorno era in realtà, come all'Aic sanno benissimo, una gabola bella e buona. Volendo, bastava prendere come «giovane di serie» un qualsiasi extracomunitario baby senza arte

né parte e poi fargli un bel contrattino da professionista e quello, che non soggiaceva alla regola del tetto degli extra, diventava poi merce di scambio con l'estero per arrivare a un extracomunitario vero in più. C'è chi lo ha fatto e lo sanno tutti. Oggi questo escamotage è morto, in forza della nuova normativa stoppa baby calciatori degli altri continenti. Sommata alla limitazione delle rose che andrà in vigore col primo luglio 2016 e all'obbligo del pareggio di bilancio che avrà bisogno di qualche anno in più (2018) per realizzarsi, ce ne è abbastanza per poter dire che la cambiale è stata pagata, ma chi l'ha incassata forse finirà col restituirla con gli interessi. Che poi sono quelli del calcio italiano che ha soprattutto bisogno di «una rivoluzione etica», come giustamente scriveva sulla Gazzetta di ieri Carlo Laudisa. Etica e anche tecnico-culturale, aggiungiamo oggi: lo pseudo curriculum internazionale per l'extracomunitario aggiuntivo, così lontano dai rigidi paletti adottati in Premier League, non ci piace ma può trovare giustificazione nei differenti portafogli delle due comunità e nella necessità tutta italiana di spendere meno andando a scoprire giovani talenti. A condizione che d'ora in avanti vecchi draghi come Cole, Evra, Torres e Vidic, tanto per fare quattro nomi non a caso, vengano lasciati a fare i prepensionati altrove.

Due artificieri d'eccezione, Malagò e Tavecchio, e un obiettivo ambizioso. Disinnescare la bomba a orologeria che da qualche settimana fa tic tac, rimbalzando dal tavolo della Superprocura del Coni a quello della Procura federale del calcio. Dal generale Cataldi a Palazzi. La lettera di quest'ultimo sottoscritta da tutti i vice con la quale veniva motivato a Cataldi il rifiuto a consegnare gli atti della Procura della Repubblica di Torino riguardanti una indagine relativa all'area dilettantistica di interesse anche della giustizia sportiva non è stata apprezzata dal generale. Che, primo caso in assoluto dalla nascita della Superprocura Coni, ha avvocato a se l'inchiesta. Da qualche giorno Pierluigi Matera, che di Cataldi è il vice, nel rispetto della nuova e fin qui inesplorata normativa si è trasferito armi e bagagli presso la Procura federale del calcio per affiancare il viceprocuratore Giorgio Ricciardi, che ha in mano il fascicolo della discordia. Malagò, Tavecchio, Cataldi e Palazzi: il tavolo della pace è già fissato al Coni, tra una decina di giorni. Non è dato sapere se qualcuno riterrà opportuno farsi accompagnare dai padrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Tv e Internet, ecco come gli italiani seguono lo sport



"Gli italiani, lo sport, i valori sociali" è una interessante indagine che sarà presentata martedì 26 novembre al Coni e che è stata svolta da Errepi Comunicazione, agenzia leader nel settore della comunicazione sociale, culturale e scientifica, in collaborazione con Studio Ghiretti, società di consulenza in marketing e comunicazione sportiva, e con l'istituto di ricerca politica, economica e di mercato Ixè. Si tratta di oltre 50 pagine, che possiamo svelare in anteprima.

Fra gli intervistati c'è grande considerazione per lo sport: il 47% ritiene che solo in ambito sportivo le regole sono uguali per tutti, mentre sempre per il 47% solo lo sport è l'unica attività che dà a tutti i partecipanti le stesse opportunità. Attraverso lo sport (68%) si impara ad avere fiducia negli altri e la solidarietà prevale sull'egoismo (39%). Ma il 18% sostiene che lo sport è più bello da vedere che da fare, e fin qui nessuna novità. Si sa che siamo una Nazione di sportivi "pigri", con un tasso di sedentarietà e obesità altissimo. Pericolosamente alto. Inoltre è sempre molto alta la percentuale dei giovani che lasciano l'attività sportiva (la motivazione principale, 52%, è che non hanno più tempo). C'è però anche una buona notizia: gli Under 30 rappresentano il segmento di individui più ampio tra coloro che praticano un'attività (il 32% del totale dei praticanti). Inoltre, l'avvio della pratica motoria si concentra nelle fasce d'età compresa tra 7 e 10 anni, la più precoce di sempre. Se a questo uniamo il fatto che si allunga la stagione di 'uscita', ossia di coloro che abbandonano la pratica, ecco che "finalmente si intravedono motivi per sperare che la situazione, oggi critica, possa migliorare". Il 20% inoltre non ha mai fatto sport o attività motorie: anche da qui si spiega come Nazioni a noi vicine (la Francia, ad esempio) ci surclassa nelle medaglie olimpiche. E a Rio fra due anni sarà molto ma molto dura. Il 49% degli intervistati ha dichiarato "fruisce" lo sport dal vivo, il 71% utilizza i media. Siamo sportivi, appassionati ma spettatori. Pigri. Tenuti anche lontani dai Palazzetti e dagli stadi per motivi economici (non vanno trascurati di questi tempi). La tv generalista la fa da padrona (64%), seguita dai canali dedicati allo sport in chiaro (34%), dai canali tv a pagamento (34%), dalla radio e dai quotidiani di informazione (11%) e da Internet (10%), in continua crescita.

La Nazionale Calcio Amputati e l'esempio di Francesco

Presentata a Roma, nella Sala Giunta del Comitato Italiano Paralimpico, la Nazionale Calcio Amputati Csi che dal 30 novembre al 7 dicembre prenderà parte per la prima volta ai Mondiali di Calcio per Amputati, organizzati in Messico (a Culiacan) dalla WAFF (World Amputee Football Federation). Alla rassegna iridata, che prevede partite di calcio a 7 da due tempi di 25' ciascuno, parteciperanno 23 squadre; l'Italia è inserita nel Gruppo B con Messico, Polonia e Georgia. Sono 12 i convocati azzurri per il Messico dal ct Renzo Vergnani: Daniel Priami, Riccardo Tondi, Luca Zavatti, Arturo Mariani, Gianni Sasso, Emanuele Padoan, Francesco Messori, Salvatore La Manna, Emanuele Leone, Stefano Starvaggi, Paolo Capasso, Salvatore Iudica. Oltre a loro volerà in Messico anche un arbitro del CSI, Marco Moreni. Alla presentazione sono intervenuti il Presidente del Csi Massimo Achini, il Presidente del Cip Luca Pancalli, il Presidente Nazionale Calcio Amputati Csi e tecnico della Nazionale Renzo Vergnani, oltre al Segretario Generale del Cip Marco Giunio De Sanctis, alla Responsabile Nazionale Attività Disabili del Csi Anna Maria Manara e ad alcuni giocatori della Nazionale Calcio Amputati Csi. La Nazionale Calcio Amputati Csi (primo ente di promozione sportiva ad esser stato riconosciuto dal Comitato Italiano Paralimpico) ha due anni di vita e nasce da una ferma volontà del giovane reggiano Francesco Messori, allora 14enne: nato senza una gamba, s'è attivato tramite i social network per reperire altri che come lui, nonostante questo tipo di disabilità, non volevano rinunciare al gioco del calcio. Così ha reclutato, con il sostegno del Csi, un gruppo di circa 20 giocatori che, per un incidente o problemi congeniti, sono privi di un arto inferiore (ad eccezione del portiere, amputato ad uno degli arti superiori, così come da regolamento avviene per tutte le Nazionali Amputati).

E' Tisci il nuovo presidente del settore giovanile e scolastico della Figc

Niente accordo con l'opposizione (sindacato calciatori e assoallenatori): non sarà quindi il campione del mondo 2006 Simone Perrotta il prossimo presidente del settore giovanile e scolastico, un settore che Carlo Tavecchio vuole rilanciare. Il n.1 della Figc ha scelto un dirigente che conosce bene e che stima da molti anni: si tratta di Vito Roberto Tisci, presidente del Comitato Regionale Puglia della Lnd (Lega Nazionale Dilettanti). Tisci, che era stato anche in corsa per la presidenza della Lnd, è dipendente di Coni Servizi, molto considerato anche a Palazzo H. Insomma, un'ottima scelta. Il nuovo responsabile del settore giovanile sarà nominato nel prossimo consiglio federale. Luca Pancalli si era dimesso l'11 agosto, giorno dell'elezione di Tavecchio, in quanto era stato scelto da Giancarlo Abete. Gianni Rivera invece è stato confermato alla guida del settore tecnico, altro ruolo di grande importanza.

(21 novembre 2014)

VARIE

● **CENSIMENTO IMPIANTI**

L'a.d. di Coni Servizi, Alberto Miglietta, e l'assessore allo Sport del Friuli Venezia Giulia, Gianni Torrenti, hanno sottoscritto ieri a Trieste, la prima convenzione per il censimento dell'impiantistica sportiva nell'ambito del progetto pilota della Presidenza del Consiglio che coinvolgerà Molise, Toscana e Calabria.



DOPING

Schwazer inguaia la Kostner?

Le versioni fornite dalla pattinatrice e dal marciatore sarebbero contrastanti. E Carolina rischierebbe una squalifica

Due racconti dei fatti, ma le versioni non combaciano. Dopo l'interrogatorio di Alex Schwarzer davanti alla Procura Antidoping del Coni, rischia di complicarsi la posizione di Carolina Kostner che potrebbe essere deferita per "complicità" e "omessa denuncia" (artt. 2.8 e 3.3 delle Norme Sportive Antidoping) nel caso di positività del marciatore azzurro. Nonostante l'ex azzurro, attraverso la sua agente Giulia Mancini, abbia precisato che nell'audizione «non sono emersi contrasti con la versione dei fatti descritta da Carolina Kostner», da fonti vicine alla Procura guidata da Tammaro Maiello, infatti, emergerebbero dei particolari contrastanti tra la versione fornita dall'oro a Pechino 2008 e quella offerta agli inquirenti sportivi dalla pattinatrice e ex fidanzata del marciatore lo scorso 26 settembre.

La questione è relativa a quanto accadde il 30 luglio 2012: secondo quanto emerso dall'inchiesta del Coni e da quella della Procura di Bolzano, la pattinatrice avrebbe mentito agli ispettori della Wada che bussarono alla porta della sua casa di Oberstdorf, coprendo la presenza di Schwazer che si sarebbe dovuto trovare invece a Racines, sede della sua reperibilità, e dove, lo stesso giorno, il marciatore fece poi ritorno e fu trovato positivo all'Epo. Ora, però, a rischiare potrebbe essere anche la campionessa del ghiaccio, se dovesse essere deferita e ritenuta colpevole di "complicità" e "omessa denuncia": la prima violazione prevede un minimo di 4 anni di stop, mentre, la seconda, una sanzione che va dalla nota di biasimo a sei mesi di squalifica.



DOPING
Audizione Coni, Schwazer precisa

ROMA - «Nella mia deposizione non sono emersi contrasti con la versione dei fatti descritta da Carolina Kostner». Così Alex Schwazer il giorno dopo l'audizione fiume davanti alla Procura del Coni. La sua precisazione contrasta però con quanto filtra dal Palazzo ad H.



**CASO SCHWAZER
MOLFETTA ATTACCA**

Carlo Molfetta olimpionico del taekwondo affida a Twitter la sua rabbia per le dichiarazioni di Alex Schwazer dopo l'interrogatorio alla Procura Coni: «Non ce l'ho con lui, ma con chi cerca il massimo risultato col minimo sforzo. chi si dopa deve pagare e senza sconti».



IL NUOVO PIANO "SPORT DI CLASSE" PARTIRÀ NELLE CLASSI TERZE, QUARTE E QUINTE DELLA PRIMARIA

Iniziativa Coni per introdurre la figura del **tutor sportivo**

Un colpo alla sedentarietà. Un cambiamento epocale nella scuola.

Non ha dubbi il Coni presentando il progetto "Sport di classe" che introdurrà il tutor sportivo, la figura destinata ad aiutare gli insegnanti.

Il nuovo piano partirà inizialmente per le classi terze, quarte e quinte della scuola primaria: gli alunni faranno due ore di educazione fisica a settimana. L'alfabetizzazione allo sport dei bambini italiani fino ad oggi si limita all'11% degli istituti italiani.

"La cosa che volevamo fare concretamente era quella di mettere insieme quelle forze che si occupano di sport", spiegano dal Coni. Viene introdotto, infatti, un nuovo sistema di organizzazione dell'educazione fisica nelle scuole: per la prima volta vengono integrate le competenze del Miur e del Coni per una gestione condivisa delle attività sportive, attraverso organi provinciali e regionali.

Prevista una attenzione particolare ai disabili, grazie al coinvolgimento del Comitato italiano paraolimpico. "Se lo sport oggi ha un valore di crescita culturale del paese è dovuto alla scelta di abbattere un grande muro", afferma il Comitato. Lo

sport sarà più presente nella scuola, è questo il senso del progetto. C'è una sinergia con lo Stato che ha capito che non si poteva andare avanti così. E' un momento epocale. Lo sport fa parte del grande progetto educativo della scuola: c'è la competizione, ma anche il gioco di squadra e il sapere accettare le sconfitte. Questo progetto può dunque risultare decisivo per la scuola italiana, ma anche per lo sport italiano.

Ma chi insegnerà educazione motoria e sport alle scuole primarie? I professori di educazione fisica che fanno parte del Gae (graduatoria ad esaurimento), una parte dell'esercito dei precari. Ne saranno assunti a tempo indeterminato 5300 che si aggiungeranno agli attuali 20.000.

Basteranno? E' ancora prematuro fare i calcoli, ma il passo avanti - se fosse confermato - sarebbe comunque molto significativo. Altro capitolo, quello dei Giochi studenteschi - fino ad oggi manifestazioni che promuovono le attività sportive individuali e a squadre attraverso lezioni in orario extracurricolare - che diventeranno, dicono al Coni, veri e propri Campionati studenteschi, con migliore definizione e maggiore spazio.

